

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Planterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

A Roma, al caffè Aragno, il caffè per eccellenza, è scoppiata una bomba, fortunatamente senza gravi conseguenze. Si dice che sia una protesta degli anarchici contro la proibizione del loro corteo e gli arresti eseguiti l'11 scorso.

Che non abbia ancora capito l'autorità che la reazione è la causa di questi fatti, che non dovrebbero accadere più, e che solo colla libertà si educa a lottare civilmente?

In Francia il voto di fiducia sulla separazione della Chiesa dallo Stato ha dato il seguente risultato: voti favorevoli 391, contrari 143. Hanno votato per il governo i socialisti - indipendenti, i radicali-socialisti, radicali, sinistra democratica, unione democratica e unione repubblicana, non esclusi 17 progressisti, 12 nazionalisti e 18 socialisti unificati.

Votarono contro gli altri.

I discorsi dei ministri compagni nostri indipendenti Briand e Viviani hanno lasciato una profonda impressione e hanno significato chiaro ed esplicito al Papato che insistendo nella intransigenza sarà peggio per lui e per la Chiesa, che la Francia non indietreggerà di passo sulle sue deliberazioni.

In Russia si succedono fatti emozionantissimi: un'altra bomba è stata lanciata contro il prefetto di Mosca ed una contro il generale Dennenkamp.

In seguito a queste sono stati impiccati lo studente Mazorine e l'operaio Korsekun. Continuano gli atti rivoluzionari gl'incendi, gli assalti ai treni, le rivolte nell'esercito e nella marina.

Il governo sordo a questi fatti significantissimi e persuasivi, pensa fin d'ora con la corruzione e la intimidazione più sfacciatata a preparare una nuova Duma, ligia allo czarismo, ma la parte sana e rivoluzionaria della Russia saprà sventare le mistificazioni e condurre il popolo ad un governo di libertà.

L'Allievo

Roba d'Italia! direbbe il critico straniero, con un fine sorriso ironico, in cui è più dell'affettuoso compatimento, che della punta maligna.

Roba d'Italia, perchè certe mascherate politiche, veri trucchi ufficiali, legali, ministeriali, e governativi, come l'avvenimento di Catania sono possibili solo da noi.

In Inghilterra, in Germania, in Austria e specialmente in Francia esistono un governo e una politica militante, una maggioranza responsabile, un indirizzo di governo, una intesa, una corrispondenza fra pubblica amministrazione e vita e bisogni del paese.

In Italia niente di tutto questo.

Alla miseria delle plebi, all'urgenza dei problemi commerciali, legislativi, sociali che si affacciano sempre più imponenti e pressanti, risponde melliflua, cinica, informe una forza negativa: Giolitti e il giolittismo.

Perchè se l'uomo ormai declina, il degenerato fenomeno permane, pernicioso, esiziale per i destini d'Italia. E Giolitti invecchiando, presenta alla ribalta l'allievo, il suo degno allievo.

Uno stamburamento sfacciato, una preventiva reclame da lucido da scarpe, una soffiata ai tromboni pagati coi fondi senza controllo, e il discorso «Maiorana» è pronto.

A Catania, in quell'infelice mezzogiorno delle plebi inconscie e delle mafiose maggioranze parlamentari, Maiorana, plaudenti i maggiori uomini della consorteria governaiola, sbrodola il discorso programma del governo.

In cui dopo aver solennemente annunciato che colla conversione della rendita si è aperta per

l'Italia un'era nuova, riassume le riforme che il governo intende dare al paese nell'aumento dei milioni per l'esercito, pei doganieri, carcerieri, guardie, carabinieri, tramvie elettriche, fili telefonici, riordinamento parziale e affatto insufficiente del servizio ferroviario. E basta.

L'istruzione, questo grave e fondamentale problema della vita nazionale è stato completamente dimenticato. Si pensa forse che al popolo italiano bastano i sermoni dei parroci e la sublime educazione dei monasteri?

Non una parola sulla legislazione sociale, non un accenno a qualche provvedimento per la libertà, e la protezione delle classi lavoratrici, lasciate sole, come sempre, a lottare, ad armi impari, col capitalismo. Eppure il lavoro, se è vero che divenga ogni giorno più l'elemento primo e vitale della vita pubblica e privata, dovrebbe avere un discreto posto nel programma di un governo!

Infine, la dichiarazione aperta che non si pensa affatto alla politica degli sgravii, ma che le tasse, quelle sui generi di prima necessità comprese, rimarranno quali sono; cioè le più dissennate, le più opprimenti del mondo civile!

Riassumendo, nel discorso Maiorana il Governo à annunciato al paese che intende continuare ed inasprire la politica fiscale, militaresca e reazionaria che à deliziato fin'ora l'Italia.

Con questa sola novità, che mentre da un pezzo non si pensava a prestiti, ora si comincia e ventilarla la proposta di far pagare ai proventi dell'esercizio ferroviario, cioè al denaro dello Stato, gli interessi di un prestito che si emetterà per far fronte alle straordinarie per il materiale fisso e rotabile di più urgente necessità.

Dunque il banchetto di Catania, arlecchinesamente gonfiato a grande mascherata politica annuncia all'Italia la prosecuzione del giolittismo con la variante malenconica del ritorno alla via dei debiti con tanti sacrifici abbandonata da tanto tempo.

IL CUNEO.

Per tutte le frazioni della borghesia, anche la più radicale, di ogni paese, il movimento socialista dei paesi lontani appare sempre più simpatico del movimento socialista del proprio paese. Così p. es. alla borghesia tedesca piace il socialismo italiano, alla borghesia francese il socialismo tedesco, mentre la borghesia italiana porta ad esempio il socialismo belga, tedesco o francese ecc. ecc.

Gli è che la borghesia volendo nascondere il suo odio contro il socialismo in genere, finge di combattere, come non mai abbastanza perfetto, soltanto quello che da vicino l'assilla e ne frena gli egoismi e ne minaccia il dominio. Gli è che la borghesia vorrebbe che il socialismo fosse tutto.... fuorchè il socialismo.

I socialisti francesi e i socialisti italiani

Il Popolano di domenica scorsa ha voluto dare una solenne lezione ai socialisti italiani, mettendo a confronto l'opera loro con quella dei socialisti francesi.

E noi per conto nostro saremmo stati così ben disposti ad accettarla, la bella e disinteressata lezione, che ne lo avremmo ringraziato con tutto il cuore,..... se i preziosi insegnamenti in essa

contenuti fossero almeno basati su notizie e fatti veri.

Ma sventuratamente per noi e per il Popolano anche i sassi avran dovuto accorgersi del contrario!

Ma dove avrà mai letto lo scrittore di quell'articolo che Jaurès e i socialisti francesi hanno dato o promesso il loro incondizionato appoggio al Ministero Clemenceau? E da dove se l'è mai cavata che i socialisti nostrali guardano in cagnesco i repubblicani?

Noi non leggiamo forse tanti giornali quanti ne legge quell'articolista, ma pur dai pochi che abbiamo letti abbiamo capito che Jaurès e i socialisti francesi non hanno niente affatto dato il loro appoggio al Ministero Clemenceau e che anzi nel momento in cui si doveva dargli il voto di fiducia o meno, i deputati socialisti si assentarono perfino dall'aula parlamentare. Per modo che i 395 voti favorevoli ottenuti da esso contro i 96 contrari erano composti soltanto delle frazioni repubblicane e radicali, costituenti la grande maggioranza ministeriale che non ha bisogno di voti socialisti per far trionfare il suo programma di riforme.

E questo programma sarebbe opera grande se venisse realizzato; ma — dice appunto Jaurès nel giornale socialista da lui diretto, l'*Humanité* — conviene attendere gli atti per giudicare.

E si badi che il Ministero Clemenceau è altrettanto liberale e progressista quanto qualunque dei maggiori repubblicani d'Italia, avendo anche egli predicato agli operai la necessità di abolire la schiavitù del salariato come fanno nè più nè meno anche i nostri repubblicani mazziniani; quantunque non abbia mai neanche egli spiegato — nonostante le vivaci polemiche con Jaurès — per quali vie e con quali mezzi, che non siano l'espropriazione della classe capitalistica, voglia raggiungere quello scopo.

Se dunque i socialisti italiani dovessero seguire l'esempio dei socialisti francesi dovrebbero negare ai repubblicani il proprio appoggio le quante volte costoro potessero trionfare senza il bisogno dei voti socialisti.

Ora quale contegno hanno tenuto finora i socialisti italiani di fronte ai repubblicani?

In tutte le lotte in cui v'era da scongiurare il pericolo di vittorie reazionarie han dato sempre il loro leale appoggio, convinti di servire con ciò alla causa della democrazia, presupposto necessario del Socialismo.

Messo dunque così a posto le cose, si vede come il Popolano aveva invertito completamente i termini del confronto e ritorto a biasimo ciò che invece doveva attribuirsi a nostra lode.

Veda dunque il nostro egregio confratello di farli un po' più esatti e un po' più giusti una altra volta i confronti, se non vuol renderli — più di quanto siano ordinariamente — pericolosi ed odiosi.

Eppure una recente polemica fra il Cuneo e il Popolano deve aver dimostrato a luce meridiana che fra noi e i repubblicani v'è per lo meno tanta distanza quanta n'intercede fra il socialismo di Bebel, di Vanderwelde e di Jaurès (ch'è poi il nostro socialismo) e il.... libero associazionismo di Clemenceau (che è poi quello di tutti i repubblicani mazziniani). La qual distanza non iscompare nè s'accorcia ora d'un millimetro per le postume e gratuite asserzioni in contrario dell'egregio confratello.

A proposito della conferenza Balabanoff

Il *Suvio* - com'è naturale - se la piglia per le frecce della Balabanoff contro il clero e la chiesa cattolica in merito al loro contegno di fronte alla rivoluzione russa. E per tutta giustificazione del clero e della sua chiesa dice che questa non ha che una minima influenza in Russia e quindi non è giusto attribuire ad essa una qualche parte della reazione czaresca.

Ma, per iddio, non insegni tu, prete, che le opere si giudicano dalle intenzioni? Ora che importa che l'opera o la parola del clero cattolico non abbia avuto e non abbia efficacia? Basta che essa mostri l'intenzione perversa. E tale tu infatti l'intenzione del giornale del Papa, quando si scagliò tempo fa contro la rivoluzione russa a favore della reazione czaresca.

Oh! guai se quella parola avesse avuto un'influenza maggiore!...

A proposito poi del partito repubblicano aderente al comizio, *accettanti, stipulanti*, via, non copiate alla lettera dai giornali moderati!

Quanto al *Popolano* facciamo anche noi un confronto che ci sembra esatto per quanto pericoloso.

La Balabanoff aveva tenuto anche a Forlì una conferenza pro-rivoluzione russa, che assunse in gran parte il tono e il colore di una conferenza di propaganda puramente socialista, o marxista, come direbbe il *Popolano*, che trova dell'odiato marxismo anche dov'è semplicemente del socialismo.

Ma, a parte l'opportunità certo discutibile di siffatta intonazione a certe conferenze, notiamo una grande differenza fra i commenti del repubblicano *Pensiero Romagnolo* di Forlì e quelli del *Popolano*.

Il primo dice, polemizzando colla moderata *Critica cittadina*, che non ha veruna difficoltà di sottoscrivere, — se non ai luoghi comuni, — ai vivaci attacchi della dott. Angelica Balabanoff contro la grassa borghesia egoista e parassitaria che si stringe intorno ai troni e agli altari in difesa dei più abbominevoli privilegi politici e delle più grandi iniquità sociali.

Il *Popolano* invece deride quello ch'esso interpreta come i soliti luoghi comuni del credo marxistico italiano, e raccomanda alla signorina Balabanoff di non seguire la tattica dei socialisti italiani e di non ripetere troppo spesso le solite frasi e le solite proteste. Perché — aggiunge — ogni profumo svanisce se troppe volte odorato; ogni tuono di bufera non atterrisce neppure più gli armenti, laggiù nella campagna nera e ondeggiante se il fulmine vendicatore non scende mai. E la torre dell'ingiustizia sta salda e incrollabile.

Sublime la similitudine, classico lo stile, elegante e forbita la frase; ma come è misero il concetto che mira a troncarsi in bocca ad un apostolo della giustizia, la protesta vivace contro le più grandi iniquità sociali.

Ha perfettamente ragione invece il *Cittadino* quando afferma che il socialismo dalla Balabanoff è un vecchio socialismo di maniera.

Chi è infatti quel socialista un po' evoluto che crede più allo sfruttamento e all'oppressione economica delle classi capitalistiche a danno delle classi lavoratrici?

Dire dunque che i signori e — peggio ancora — le signore vivono *alle spalle* degli uomini e delle donne di fatica è cosa troppo vecchia... anche s'è vera.

Insistervi poi tanto in un momento in cui i nostri signori e le nostre signore potrebbero darsi il luogo di dare la loro adesione, per quanto platonica, a una rivoluzione che non li colpisce, non è egli uno spettacolo da far singhiozzare le pietre?

Lasci fare il *Cittadino*, ch'è un'altra volta istruiremo per tempo i nostri oratori; perché noi teniamo più all'applauso della gente eletta con lui che non a quelli... straccioni!

Moventi più elevati, lavoro attraente, vario e breve, libero sviluppo delle vocazioni, buona classificazione delle capacità, equivalenza delle funzioni, sviluppo intellettuale, morale, fisico, estetico di tutti gli esseri umani, libertà garantita, facilitata espansione di tutti i talenti, di tutte le facoltà, abbondanza e sicurezza per tutti: tali saranno i benefici generali che possiamo aspettarci dall'ordine collettivista.

BENEDETTO MALON.
(Dal suo libro: **Il socialismo integrale**)

N. d. R. È questo il socialismo antimarxista che è tanto simpatico al *Popolano*? È disposto egli a sbarazzarsi della sua infantile paura dello Stato e a sottoscrivere a questa dichiarazione di fede collettivista?

A VOI LAVORATORI

A Torino il giorno 4 di questo mese avveniva un fatto importante per la storia del proletariato italiano.

L'Assemblea Generale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, proclamava la necessità che questo importante Istituto diventi una grande cooperativa proletaria.

E spieghiamo come. La Cassa Italiana ha lo scopo di fornire una pensione ai suoi associati dopo 20 anni. Ora in 13 anni di vita essa ha già accumulato 24 milioni, mediante quote di L. 1,05 mensili, pagate dai suoi 280000 soci appartenenti per la massima parte alle classi meno abbienti.

L'Amministrazione della Cassa composta di nostri amici, ha chiesto al Governo di modificare la legge che ora costringe l'Istituto ad impiegare i propri capitali in titoli del Debito Pubblico ed altri del genere, per poterli devolvere nella costruzione di case popolari e in mutui alle Cooperative, ed anzi, anticipando alla legge, fece col capitale disponibile per le spese d'amministrazione, due mutui alla Vetreria Cooperativa di Livorno ed all'Alleanza Cooperativa Torinese. Tosto dai partiti borghesi fu intrapresa una feroce campagna contro la progettata legge e l'Amministrazione della Cassa, campagna che ebbe però il suo epilogo disastroso per gli avversari del proletariato, appunto il 4 Novembre, quando l'Assemblea della Cassa Italiana proclamava con quattromilaottocento voti contro duecentotrentaquattro la sua fiducia nel programma di classe che abbiamo esposto.

Il Comitato Centrale della confederazione del Lavoro poi nella sua seduta del 5 corrente decideva che è di sommo interesse per i lavoratori entrare nella Cassa Italiana e ottenere dal Parlamento l'approvazione della legge che deve permetterle di porre i suoi milioni a disposizione del proletariato, che ne ha tanto bisogno. E siccome l'approvazione di tale legge non è tanto facile, data l'opposizione del capitalismo deliberava di iniziare un'agitazione onde premere sul Governo.

A questo scopo diremmo una circolare a tutte le cooperative, esponendo i caratteri, gli scopi e le utilità dell'agitazione da intraprendere; e proverà poi un'intesa generale delle mutue, cooperative, leghe, ecc., perché promuovano comizi e discussioni e a un dato segnale mediante telegrammi, lettere al Parlamento, al Governo, ed al Consiglio Superiore del Lavoro, facciano sapere per la voce di diecimila associazioni e di milioni di organizzati, la ferma volontà del proletariato di ottenere la legge benefica e moderna. Ai lavoratori dunque spetta ora la parola. La facciano sentire vigorosa, squillante e la borghesia spaventata dovrà lasciare insoddisfatta i suoi biechi intendimenti.

Il conflitto fondamentale al mondo è fra la miseria e la proprietà.

La libertà non è che una parola se rimane un diritto astratto, bisogna ch'essa divenga un potere, ed è questo potere sociale che vuole conquistare la classe operaia. Ora non può esistere potenza e libertà per gli individui se non nella proprietà e con la proprietà; ma dopo lo sviluppo della grande industria e del macchinismo i salariati non possono raggiungere la proprietà se non sotto la forma della proprietà sociale.

RENATO VIVIANI
Ministro socialista del lavoro della rep. francese.

N. d. R. Queste dichiarazioni non le facevano certo i ministri della Repubblica Francese di 30 anni fa. Ciò vuol dire che i propositi dei governi in fatto di elevamento sociale delle classi lavoratrici non progrediscono tanto per il cambiamento della forma di governo quanto per l'avvento al potere di partiti sempre più radicali, e per la pressione morale che vi esercitano il proletariato e il partito socialista.

Quando si sentono tali dichiarazioni in bocca di un ministro potrebbero bene i socialisti dargli appoggio... forse più tranquillamente di quando noi diamo l'appoggio ai repubblicani antisocialisti e sostenitori della proprietà privata.

×
Sarebbe tempo di sbarazzarsi di quella infantile paura dello Stato, principalmente ostentata dai beneficiari del sistema capitalista.

BENEDETTO MALON.

×
Un'altra formula di socialismo è il collettivismo riformista, che è il nostro.

Il ricupero da parte dello Stato (restando da discutere la forma d'indennità) delle istituzioni di credito, delle ferrovie, delle miniere, dei canali, dei grandi stabilimenti siderurgici; il ricupero da parte del Comune di diversi monopoli d'ordine comunale: omnibus, vetture, gas, elettricità, acque, grandi magazzini; la fondazione di granai regionali, di panifici e macellerie comunali, avrebbero, secondo i collettivisti riformisti, la più grande ef-

ficacia socialista. Tali misure potrebbero portare una graduale e pacifica soluzione, soprattutto se fossero completate da una forte imposta sull'eredità progressiva quanto alla sostanza e graduale quanto al grado di parentela. Esse permetterebbero pensare, di sovvenire col credito i lavoratori associati, di moltiplicare nei comuni le colonie agrarie, di creare di sana pianta un macchinario comunale agricolo, e di operare così gradualmente la socializzazione delle forze produttive.

BENEDETTO MALON.

×
Se grande è oggi il vantaggio dell'esercizio delle industrie da parte dello Stato e dei comuni che sono ancora infetti da burocrazia, immaginiamo quale vantaggio si avrà quando quelle imprese saranno esercitate bensì per conto dello Stato e dei Comuni, ma in modo democratico quando cioè il governo della cosa pubblica emanerà dalla classe lavoratrice, quando sarà separata l'economia dalla politica e sarà conseguito il necessario decentramento fra i diversi servizi pubblici, quando insomma la società sarà trasformata « in una gigantesca cooperativa, avente per associati tutti i cittadini di un paese o di una regione, che possiede come proprietà sociale gli strumenti di produzione, e nella quale tutti i membri, produttori e consumatori nello stesso tempo, darebbero il loro lavoro, eleggerebbero i loro amministratori e direttori, e produrrebbero tutte le utilità, tutti i valori d'uso necessari alla soddisfazione dei loro bisogni.

EMILIO VENDERVELDE
(Dal suo libro « Il collettivismo e l'evoluzione industriale »)

CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA. (ritardata).

Onoranze indegne a Mazzini e scorrettezze di carattere politico. — Un pezzo grosso del partito repubblicano santarcangeloese, trovandosi a S. Mauro con altri suoi amici, unitamente all'onorevole G. Gaudenzi, escogitando i fatti e le discordie del partito repubblicano e socialista di questo paese poté abbastanza chiarire la vergognosa alleanza fatta dai repubblicani coi preti e moderati. Infatti il rosso di Santarcangelo, nauseato di questo ibrido connubio, inviò tutto una sua interpellanza al Consorzio Repubblicano Romagnolo, raccomandando al Comitato centrale di una sollecita e minuziosa inchiesta. E questa, *temporibus illis*, avvenne, non nei modi predisposti dalla Direzione del partito, ma piuttosto in una passeggiata di piacere fatta a S. Mauro dai sig. Gino Pezzi di Russi e Lodovico Pugliesi di Rimini. Questi signori soffermandosi appena un'ora sul luogo, si abbozzarono con alcuni dei loro correligionari, ed interrogato appena un solo socialista, che seppe benissimo bollare a fuoco il portamento sleale ed indecoroso di questi indegni discepoli di Mazzini, se ne ripartirono tranquillamente. Ma che razza d'inchieste sono queste? Diffatti, dopo tanto tempo, quali risultati abbiamo potuto vedere? E come potevano il Pezzi ed il Pugliesi redigere coscienziosamente un loro verbale, se nella loro scorsa a S. Mauro non interrogarono nessunissima parte importante ad eccezione di quel socialista? E la Direzione del Partito repubblicano che cosa fa, il pesce morto? Ma anche voi sig. Libero, non foste quegli che consigliò il vecchio repubblicano Maioli, unico superstita dei repubblicani di S. Mauro, a dimettersi dalla Sezione, dettandogli voi stesso le basi da inserire sul Periodico Romagnolo? Ed ora come sta che vediamo anche voi insorgere qual biondo Nazzareno, in compagnia dell'Abbate di Sant'Antonio, e coronare i vostri coeseriti repubblicani di S. Mauro, formando con loro un Comitato di onoranze a Mazzini? E forse che l'avevate capita che loro non avevano più alcun merito di chiamarsi degni discepoli di quel Grande? Ben disse Innocenzo Cappa, l'oratore degnissimo prescelto « Non si onora Mazzini colle manifestazioni di lusso, né colle diatribe paesane, ma colla lealtà del cuore e coll'esempio ». E voi pure, carissimo deputato nostro, Gino Vendemini, cui rispettosamente mandiamo da queste colonne i nostri auguri di guarigione ed il nostro cordiale e sincero saluto, neppure voi potrete accogliere fra le vostre braccia e coprire colla superba vostra toga gli errori e le vergogne cittadine dei repubblicani di S. Mauro; fa d'uopo ripiantarli, questi perché riprendano una vegetazione migliore, più proficua e sana. E noi intanto deploriamo tale stato di cose, e non potendo fare a meno di additare l'incoscienza di coloro che si unirono ai repubblicani di S. Mauro in quella grande manifestazione, ci sentiamo vivamente confortati dal connubio repubblicano-borghese di S. Mauro, che per sostenersi ha d'uopo dell'appoggio del prete significando con ciò che la sua grande ora sta per spirare e che prima di morire abbisogna dell'estrema unzione.

La Sezione socialista.

S. ARCANGELO, 13 novembre.

La commemorazione di un Maestro. — Imponente e commoventissima Domenica scorsa la commemorazione del Prof. Antonio Garavini, tenuta magistralmente dall'egregio Prof. Grilli.

Intervennero tutta la cittadinanza e i paesi vicini, tra cui Sogliano, che apprezzò per lunghi anni le virtù di maestro

e di cittadino dell'Estinto.

Il figlio di Lui, Onorato Garavini, porge a mezzo nostro ai maestri, alle autorità, ai cittadini tutti i più sinceri ringraziamenti per l'indimenticabile dimostrazione. Fu murata una lapide in ricordo e bene si è fatto, che ai tempi nostri, non sono più da estollersi le qualità che per l'addietro rendevano grandi gli uomini per valore nelle armi, o altezza di linguaggio o cospicuità di finanze, ma per le modeste virtù intese a far crescere laboriose e coscienti de' propri diritti e doveri le generazioni dei lavoratori del braccio e del pensiero.

Questo fece Antonio Garavini amorosamente e merita perciò solo di essere additato a pubblico esempio.

ALLA SEZIONE

Giovedì sera 15, e come già erasi disposto dalla Commissione e avvertito mediante una larga distribuzione di biglietti d'invito, ebbe luogo l'annunciata lezione di propaganda socialista sul tema *Antimilitarismo*. La lucida ed efficace parola del compagno Giommi, tenne incatenata l'attenzione dell'uditorio per più di un'ora. I compagni sono vivamente pregati di non mancare a queste utilissime riunioni facendo la più larga distribuzione di inviti fra conoscenti, amici, famigliari e tutte le persone che simpatizzano pel nostro movimento.

Questa scuola di propaganda che noi, con tanti sforzi, ripetiamo anche quest'anno, deve gettare sempre nuovi semi nel grande campo degli apatici e delle persone di intelligenza e di cuore, che se non sono ancora socialisti, è sperabile lo diventino quando si famigliarizzino viemmeglio colle nostre dottrine.

La prossima lezione sarà annunciata quanto prima.

×

Per norma dei compagni cui interessi prender parte alla riunione preparatoria del *Cuneo* si avverte che cominciando dalla settimana ventura, tale adunanza non avrà più luogo il mercoledì, ma sibbene *ogni martedì sera dalle 9,30 alle 10*.

La Commissione si lusinga che questa riunione di cui si avvertono già i buoni risultati, riesca più completa ed efficace. E tale diverrà se i compagni, che già la frequentano, ne spieghino l'importanza e il significato ad altri compagni, interessandoli a portarvi il contributo della loro assistenza.

CESENA

Suole serali. Le scuole serali per adulti che dovevano essere aperte fin dal 1. novembre, finalmente si sono aperte il giorno 15.

E perchè questo ritardo?

Ci si risponderà che non c'erano gli iscritti. (Veramente gl'iscritti nelle scuole urbane sono pochini anche adesso - 20 in tre classi - ed è una vergogna per il nostro paese che a circa il 40% di analfabeti.)

Ma l'On. Assessore per la P. I. ha forse dimenticato il disposto degli articoli 14 e 15 della legge Orlando?

Perchè non ha fatto pubblicare l'elenco degli obbligati, a norme dell'art. 15 della precitata legge? Perchè non ha fatto inscrivere d'ufficio tutti gli obbligati? Perchè non ha fatto loro intimare il precetto di frequentare la scuola?

I mezzi coercitivi non sono mai una bella cosa e rappresentano un coefficiente di civiltà poco confortante, specialmente allorchè trattasi di istruzione e di educazione popolare; ma la guerra all'analfabetismo non si fa a parole; ci vogliono i fatti Onorevole, perchè le parole lasciano il tempo che trovano.

Riconosciamo anche noi che non è bello ed edificante per chi del miglioramento materiale, intellettuale e morale del popolo si fa un dovere, ricorrere al pungolo delle sanzioni penali per ottenere la frequenza alla scuola; ma riteniamo altresì che sia doveroso farlo, dal momento che i nostri operai non sentono, come dovrebbero, il bisogno e lo stimolo di migliorarsi intellettualmente e moralmente.

La Cooperativa di Consumo che, come dicemmo, ha aperto il suo negozio in Corso Mazzini (casa Giorgi) sabato scorso 10 corrente, ha avuto un'accoglienza dal pubblico superiore ad ogni a-

spettativa. Sappiamo che gli incassi sono stati rilevanti e che sono andati aumentando di giorno in giorno; segno quest'ultimo che i consumatori sono rimasti soddisfatti della qualità dei generi e dei prezzi. Ed a proposito di prezzi, fra gli altri, notiamo che la Cooperativa ha ribassato il prezzo della carne suina di cent. 15 per kilogramma, e dei fiori e farina di L. 1 per quintale; quantunque proprio in questi momenti siano nel mercato aumentati tanto il prezzo dei maiali come il prezzo del grano.

Il negozio, sebbene sia stata assolutamente evitata ogni spesa che potesse essere di lusso, è stato allestito con decoro e buon gusto, si da soddisfare anche l'occhio dei clienti.

Il personale è stato scelto felicemente, ed il pubblico è servito sollecitamente e con garbo.

Auguri sinceri che i buoni affari continuino.

Richiamiamo vivamente l'attenzione dell'Ufficio di P. S. sui clamorosi notturni che disturbano il riposo dei cittadini. Molti si lamentano e con ragione, che squadre di giovinastri avvinazzati e schiamazzanti girino ad alta notte, per le vie centralissime della città, e si diano ai più alti e clamorosi schiamazzi, con accompagnamento di sconcezze e di urla e di rumori. Dovrebbero pensare costoro, che se può essere piacevole per loro passarsela allegramente la notte intera, forse perchè dormono il giorno, chi lavora e va a letto per riposare, a diritto alla quiete e al riposo; a parte che ci possono sempre essere dei malati cui il chiasso è di pregiudizio anche più grave. E se a tanto non pensano costoro, nella lieta spensieratezza della loro gioventù, ci pensino le guardie facendo il loro dovere col metterli, senza riguardi, in contravvenzione.

Un altro scontro, poco degno di un paese civile, è la permanenza dell'uso contadinesco di sporcare con disegni allusivi a fatti disonorevoli, le muraglie delle case, la notte di S. Martino. A parte che questa è una vigliacca denuncia anonima, che può, senza ombra di fondamento, turbare la pace domestica di un'onesta famiglia, essa è altresì la prova dell'assenza di qualunque senso di civile educazione e di rispetto verso la sacra inviolabilità dell'altrui focolare domestico.

All' Ospedale le suore, se non erriamo, dovevano andar via nel febbraio 1907 - E quando esse chiesero di anticipare la loro partenza al giugno scorso, furono dall'Amministrazione sollecitate a rimanere oltre giugno, perchè si disse che intanto si sarebbe provveduto al personale da sostituirle. Ora ci avviciniamo a gran passi a quel Febbraio ultimo termine di permanenza delle suore, e non sappiamo che l'Amministrazione abbia provveduto il personale, da sostituire le suore.

Non si penserà mica di elemosinare da quelle signore un'altra proroga?

Ci dicono che all'ospedale di vecchio e avariato non c'è solo il personale, ma anche i muri che cominciano a scricchiolare, tirando qua e là delle buone crepe, cui si va riparando, come ultimamente in un camerone, con dei travi di puntello. Non sarebbe questo un argomento di discreta forza persuasiva per far affrettare il progetto del nuovo locale?

Si lamenta vivamente lo stato miserando della nostra pubblica illuminazione - In molti luoghi, specie sulla mura di circonvallazione, nei suburghi e per le vie secondarie, la scarsità dei fanali e la loro debolissima e scialba fiammella, lasciano nella più fitta tenebra le coppie di contrabbando; depositanti pesi incomodi, e... i grossi ciottoli e le profonde lacune del patrio selciato sul quale si martoriano i piedi dei passanti. L'Amministrazione è vivamente pregata di far maggior luce, sia aumentando il numero dei fanali, sia provvedendo di reticella a incandescenza quelli esistenti nei punti più oscuri.

Onorificenza. Apprendiamo con vivo piacere dai giornali quotidiani che il nostro Patronato

Scolastico ha ottenuto dalla giuria dell'Esposizione Internazionale di Milano una delle più alte onorificenze, cioè il Diploma d'onore, e dal Ministero dell'Istruzione pubblica, quale distinzione speciale, la medaglia d'Argento.

Noi rendiamo di pubblica lode questa lieta notizia, e ci ralleghiamo vivissimamente con tutte le egregie persone componenti il Consiglio Direttivo dell'umanitaria istituzione, e in ispecie con il Direttore delle Scuole Elementari Prof. Pietro Marinelli, i cui altissimi meriti venivano riconosciuti anche dalla Commissione esaminatrice di Milano, che a lui assegnava il Diploma di Medaglia d'oro.

Cogliamo l'occasione da questo fatto per dire essere ormai tempo che ogni classe di cittadini indistintamente si prenda veramente a cuore e il Patronato Scolastico e il Ricreatorio Civico, contro cui da molto tempo dall'alto mistico del pulpito o dal profondo misterioso delle sacrestie le voci dei ministri piccoli e grandi di Dio si scagliano maledicendo.

Nuovo dottore. Il signor Antonio Bagioli nostro concittadino si laureava giorni fa con bellissima votazione in Giurisprudenza, nella R. Università di Bologna.

Al neo-dottore, bravo quanto modesto, i nostri auguri fervidissimi, di una carriera brillante.

Cittadino che si fa onore. L'esimio tenore Ivo Zaccari si fa distinguere nell'opera il *Mefistofele* che canta con la solita sicurezza e potenzialità di voce nel Teatro Reale di Malta. Mentre ci compiacciamo vivamente facciamo i più vivi auguri

Pei bambini scrofolosi. La famiglia del Sig. Dott. Cino Mori per la commemorazione dei defunti in luogo dei soliti fiori ha elargito L. 3 per la cura dei bambini scrofolosi e così il Sig. Francesco Bartoletti e famiglia L. 20

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione Pro-Maternità ringrazia vivamente la C.^{ssa} Maria Martinengo di Villagana Gentili per l'offerta di L. 10 invece di fiori a' suoi defunti.

Porge pure sentiti ringraziamenti alla famiglia Pierangeli che volle inviare all'Istituzione stessa L. 4 in memoria del compianto prof. Lenzi preside del R. Liceo.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

RINGRAZIAMENTO

Si rendono pubbliche e vive grazie agli egregi Sanitarii Prof. FABIO RIVALTA, Dott. UMBERTO MORANDI, Dott. GIUSEPPE MAGNI, per le cure sapienti e affettuose, mercè le quali ritornarono a completa salute l'ingegner Giulio Dall'Acqua, dopo tre lunghi mesi di degenza per *Bronchite acuta ulcerativa*.

Si avverte la Cittadinanza, che presso l'officina Meccanica PLACUCCI EDOARDO & FIGLI - CESENA, Subborgo Cavour N. 127 si stà costruendo una macchina INODORA, per lo spurgo de' pozzi neri, garantendo l'ottima qualità del materiale e il buon funzionamento.

GENITORI

fate fare, alle vostre figlie anemiche, la cura Glomeruli Ruggieri. Vedrete effetto meraviglioso

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi
Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro**
reti metalliche, elastici imbottiti, materassi
di lana, cotone orientale e crina vegetale.
Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili,
frangie, tende bianche, stors, scendi - letti,
tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto
di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta
Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.

NOVITA

Profumeria Moderna

A. FOSCHI

Corso Mazzini 7 - CESENA - Dirimp. al Duomo

Grandioso assortimento in articoli di
Profumeria Nazionali ed Esteri.

Pettini, spazzole per testa e per abiti,
saponi fini e per famiglia, acque per arre-
stare la caduta dei capelli, profumi per faz-
zoletto da cent. 25 a L. 20 la bottiglia.

Deposito e vendita delle migliori tinture
per capelli e barba e di altri prodotti delle
Prem. Fabbriche di Profumeria BERTELLI,
FRANCHI-BAIESI di Milano, BORTOLOTTI
e CASAMORATI di Bologna.

In detto negozio trovasi anche un ricco
assortimento in Biancheria e Cravatteria, Ca-
micie confezionate, Calze, Bretelle, Giarettiere
da Uomo e per Signora. Colli, Polsi, Articoli
di assoluta novità.

Si confezionano camicie su misura.

MODA

Prezzi modicissimi

NOVITA

Articoli per regalo

MODA



Ideale-Gigante

nuova macchina per preparare
istantaneamente uno squisito caffè.

Americano Guidazzi

Specialità Vermout amaro

AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei
preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce
anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.